



foto di Alessandro Piva

SEMPRE NUOVA È L'ALBA

OSCAR IARUSSI

«La Gazzetta del Mezzogiorno» rinasce. L'avete sotto gli occhi e la ritrovate sul web, nel sito e seguendo i canali social. Un giornale che torna a esistere ha un sentore d'alba nel crepuscolo della carta stampata che accompagna la scia del post-Novecento. *Il secolo breve*, come venne definito il Novecento, è in verità lunghissimo e perpetua fino a noi le sue contraddizioni: innanzitutto il bisogno di uguaglianza economica, sociale e di genere in un mondo ferito dalla pandemia dove le disparità crescono. Ed è urgente la tutela del lavoro nell'economia immateriale o telematica, che di certo offre grandi opportunità, ma spesso erode l'occupazione. Anche nella vita quotidiana siamo tutti più connessi nelle reti virtuali, eppure più isolati. Lo ha ricordato il presidente Sergio Mattarella nel discorso inaugurale del secondo settennato: «Senza partiti coinvolgenti, così come senza corpi sociali intermedi, il cittadino si scopre solo e più indifeso». Una mediazione delle opinioni degli interessi che è altresì tipica della stampa.

Resta irrisolto il divario fra il Sud e il Centro-Nord del Paese. Il tema è da rilanciare nell'agenda politica e mediatica, a meno di non rassegnarsi al declino delle classi dirigenti. L'idea e la passione di completare l'unità nazionale, infatti, hanno contraddistinto i protagonisti della storia italiana da Fortunato a Gramsci, da Salvemini a De Gasperi. D'altro canto, va tenuto vivo il sentimento della cittadinanza europea e sarebbe importante rivendicare l'identità mediterranea, immaginando un'area geopolitica che non può essere marginale o strumentale nel grande gioco fra le superpotenze atlantiche e orientali.

Insomma, capire quel che accade intorno a noi richiede di proiettarsi in un orizzonte più ampio.

Ovvero, guardare da vicino le cose può condurre lontano lo sguardo. Il rincaro della bolletta del gas c'entra, eccome, con i venti di guerra tra Russia e Ucraina, un paese quest'ultimo che fra l'altro molti hanno «in casa» grazie alle badanti che si prendono cura degli anziani. Intanto il calo demografico, lo spopolamento e l'esodo studentesco verso le università settentrionali rischiano di lasciare senza energie creative il Mezzogiorno. Se non tutto, molto si tiene.

La «Gazzetta» proverà a essere un laboratorio di esercizi di realtà, privo sia della retorica delle «eccellenze meridionali» sia della nostalgia di un'arcadia fatta di sole e mare, rappresentazione speculare a quella del Sud come insanabile terra criminale. Le cronache, le inchieste, le storie e le analisi di approfondimento saranno affiancate da opinioni nitide e se necessario controcorrente. Nel voci cercheremo le voci che esprimono sogni e bisogni, ripensando ad alcune pagine bellissime della nostra storia: il riscatto dei contadini lucani propugnato da Carlo Levi e Rocco Scotellaro (cui dobbiamo il titolo odierno), la lungimiranza politica di Aldo Moro, la vocazione pacifista di don Tonino Bello, lo spirito comunitario del «pensiero meridiano» di Franco Cassano, un maestro scomparso giusto un anno fa.

Ecco, la nostra visione si chiama «comunità». Contribuire a formare una comunità di Lettori, giorno dopo giorno, nella complessità del lavoro di un quotidiano cartaceo e digitale, corrisponde al tentativo di irrobustire la trama fra istituzioni, cittadini, imprese, università, scuole, associazioni. Per noi la «questione meridionale» equivale a raccontare che

proprio qui nel Mezzogiorno si gioca la partita cruciale per il Paese intero e per l'idea stessa e la concretezza dell'Europa unita, a cominciare dal dilemma salute-crescita e dal patto tra uomo e natura caro alle giovani generazioni.

Comunità e realtà, dunque, due parole chiave. La Gazzetta e il Mezzogiorno, di nuovo insieme, come recita lo slogan di lancio. Torniamo dopo un lungo periodo a dir poco travagliato e quasi sette mesi di chiusura, laddove la «Gazzetta» non era mancata in edicola persino nel pieno della Seconda guerra mondiale. Vicende che hanno messo a rischio un'avventura prossima a compiere 135 anni e il cui archivio è stato dichiarato di interesse storico-culturale particolarmente importante dalla Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Puglia. È una storia che gli imprenditori pugliesi Antonio Albanese, Aurelia Maria Miccolis e Vito Miccolis, nuovi editori della testata con la Edime srl, hanno avuto l'audacia e la tenacia di non abbandonare a se stessa, salvaguardando anche centotrenta posti di lavoro. Di questa sfida e della fiducia accordatami li ringrazio.

Negli ultimi 35 anni sono stato partecipe della vita della «Gazzetta», con vari direttori ai quali resto grato per quanto hanno dato al giornale e mi hanno insegnato, e rendo merito a Michele Partipilo che mi ha preceduto al timone nei mesi difficili prima della chiusura. In ogni circostanza, tutti noi redattori, collaboratori e poligrafici abbiamo percepito l'affetto dei Lettori che sentono la «Gazzetta» come un'eredità e un bene personale, familiare, collettivo. Tale è, una tradizione che si rigenera ogni mattina. Sempre nuova è l'alba.

LA SFIDA PER FAR RINASCERE UNA VOCE

Il messaggio degli Editori

«La Gazzetta del Mezzogiorno» è da 134 anni un patrimonio prezioso per la Puglia e la Basilicata. Nelle vicende seguite al fallimento della testata abbiamo avvertito come una responsabilità sociale il bisogno di intervenire affinché questa voce non si spegnesse per sempre. Siamo oggi felici che la «Gazzetta» torni in edicola e sul web al servizio delle nostre comunità, con la guida autorevole del direttore Oscar Iarussi, un giornalista che è da trentacinque anni parte integrante di una Redazione ricca di competenze e di passione. La «Gazzetta» è davvero «la preghiera laica del mattino» dei pugliesi e dei lucani ed è al tempo stesso un punto di riferimento costante del Lettore durante l'arco della giornata. Intere generazioni si sono svegliate ogni giorno con la «Gazzetta» e tale sveglia finalmente riprende a risuonare.

Sarà un giornale di cronache e di opinioni, di informazioni utili e di racconti, sotto il segno della resilienza, la capacità di rispondere positivamente a un trauma o a una stagione di difficoltà come quella della pandemia da cui stiamo tentando di uscire. La resilienza è però anche una straordinaria occasione di rinnovamento e creatività, una sfida cui gli Editori e la Direzione non vogliono sottrarsi e, anzi, intraprendono insieme alla redazione, ai poligra-

fici, ai collaboratori e corrispondenti della «Gazzetta». Dobbiamo e possiamo essere all'altezza dei cambiamenti di un tempo incerto eppure promettente, foriero di nuove possibilità economiche, sociali, culturali per il nostro Mezzogiorno. C'è un equilibrio nel rapporto tra un giornale e i suoi territori di riferimento che può sprigionare l'energia in grado di stimolare la realtà, di analizzare il presente e di mettere in moto il futuro.

Alla rinascita della «Gazzetta», insieme al Consiglio di Amministrazione della Edime srl, la nuova società editrice, composto da Fabio Ficarella, Aurelia Maria Miccolis, Nunzio Dario Latrofa e Antonello Tarantino, ha contribuito un team formidabile di professionisti e consulenti giuridici, economici, editoriali, lavoristici: Stefano Aiello, Cinzia Ardito, Nicola Bracciadieta, Giusy Caforio, Eustachio Cardinale, Beniamino Di Cagno, Francesco Ficarella, Francesco Gismondi, Luigi Lovecchio, Gabriele Martena, Giuseppe Palumbo, Antonello Tarantino, Edoardo Zecca. Una task force che va ringraziata per aver lavorato nei mesi scorsi senza risparmiarsi e senza mai demordere, tra mille difficoltà, pur di raggiungere il risultato che oggi festeggiamo: bentornata Gazzetta, la voce di tutti!

Gli Editori